

LINDA FERRETTI

SULLA CULTURA DEI BENI CULTURALI.
UNA RICERCA EMPIRICA.
UNA RICERCA NELLE SCUOLE
PROVINCIALI DI LIVORNO E PISA
[Parte seconda]

Una riflessione di insieme. Nella seconda parte della ricerca realizzata in collaborazione con Elena Gremigni si è ritenuto opportuno condurre un'indagine di tipo qualitativo indirizzata, questa volta, ai docenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado delle province di Livorno e Pisa.

Come principale strumento di indagine è stato adottato un questionario somministrato ai docenti dei sopraccitati istituti. Il questionario è stato articolato in domande a risposta aperta raggruppate in 4 aree:

- Caratteristiche dei soggetti intervistati;
- Programmazione e organizzazione delle visite scolastiche;
- Ricadute formative delle visite scolastiche;
- Suggerimenti programmatici.

Il campione di docenti¹ a cui è stato sottoposto il questionario, pur non essendo probabilistico, risponde ad alcuni criteri che si è inteso adottare ai fini dello studio, criteri coerenti con la prima parte della ricerca.

Da una prima analisi dei dati raccolti emerge una “conoscenza epidemica” dei Beni Culturali da parte degli studenti, si denuncia un sistema scolastico che non dà la giusta importanza alla conoscenza del Patrimonio Culturale, dove “la consapevolezza del nostro Patrimonio Culturale dipende fondamentalmente dalla sensibilità individuale degli insegnanti, cioè non è qualcosa istituzionalmente previsto ed incentivato”.

¹ Sono inclusi nel campione tutti i tipi di scuole pubbliche presenti all'interno delle due aree prescelte e precisamente: Licei classici, Licei scientifici, Istituti tecnici, Istituti professionali e Istituto d'arte. Il campione di docenti intervistati è così composto: – insegnanti di Disegno, Storia dell'arte e discipline artistiche; – insegnanti di materie umanistiche; – insegnanti di materie scientifiche; – “altri docenti” (cucina e ristorazione, laboratorio di ricevimento, diritto, teologia, economia aziendale e sostegno).

Il nostro intervento intende riflettere proprio su questi punti essenziali emersi dalla ricerca che possiamo così sintetizzare:

1- necessaria preparazione ai Beni Culturali come giusta fruizione del Bene Culturale stesso in quanto sintesi della nostra storia ed identità.

2- ruolo della scuola nello sviluppare una consapevolezza in relazione al nostro Patrimonio Culturale;

La tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali, in un percorso metodologico che coinvolga tutti i cittadini, prevede la conoscenza del bene che passa prima di tutto per la scuola e la famiglia.

I Beni Culturali sono un patrimonio della collettività e costituiscono l'identità, la storia e la memoria di un paese.

I Beni culturali incorporano ciò che chiamiamo arte e ciò che chiamiamo storia, rappresentano la continuità creativa tra passato e presente.

Con il possesso del Bene Culturale ci mettiamo in grado di comprendere il senso della civiltà del passato (non tanto come campo di ricerca proprio degli specialisti) piuttosto come parte di pieno diritto della nostra cultura di uomini moderni di grande efficacia e peso.

Per arrivare a fruire del Bene Culturale la coscienza dell'individuo deve conoscere la storia di se stesso come parte della sua società che a sua volta è parte della società più allargata, oggi globale.

La nostra ricerca denuncia il diagramma negativo generale, il diagramma dell'ignoranza.

Quasi nulla è la considerazione dell'Arte e del bene che essa porta in sé; tuttavia quando giunge l'ora della mezzanotte "bisogna togliere la maschera", guardare la realtà: è l'ora della scelta!

Occorre il rovesciamento del sapere come bisogno dell'animo, del conoscere non solo gli apparati tecnologici, ma la nostra storia, il nostro territorio, la nostra società attuale e prossima.....

Grande responsabilità nell'aiutare a crescere ogni bambino è di assicurargli non solo il cibo materiale, ma il "pane degli angeli" il gusto della vita, l'amore delle cose belle, la spinta verso l'alto!

La famiglia ha compiti primari tra cui anche quello di sensibilizzare i propri figli alla conoscenza-fruizione del *Nostro Patrimonio Storico Artistico*. La ricerca ci dice che c'è qualche genitore e qualche nonno che accompagna il figlio o il nipotino al museo o alle mostre.

Una goccia nel mare dell'indifferenza dei Beni Culturali!

Ma se è di una educazione diffusa, di una coscienza diffusa del nostro Patrimonio Culturale che l'Italia ha bisogno, bisogna anche chiederci come la Scuola e l'Università sapranno formare cittadini consapevoli della propria memoria/storia e delle figure professionali che più dovranno occuparsene².

² Salvatore Settis, *Italia S.P.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino 2002, p. 59.

Si decida di fare il salto giusto nel sistema scolastico del sapere: prepariamoci a partire dalle scuole elementari (dato che è emerso dalle interviste), al godimento del Bene Culturale. E allora occorre:

1- classe di dirigenti-professori capaci!

2- alunni seguiti a cui si inculca con la pazienza dell'amore ogni seme di preparazione lenta ma di sicura resurrezione.

3- Ci dovrebbero essere mezzi semplici di propedeutica adatti al bambino che cresce: un vocabolario del lessico adeguato per capire il *Bene Comune*, un impegno della coscienza storica per abituare a contestualizzare l'opera nel suo tempo per poi correlarla al nostro, anche l'impiego delle innovazioni tecnologiche può fornire un nuovo metodo di apprendimento efficace, di consultazione e di diffusione multimediale del patrimonio culturale (la produzione di strumenti informativi ed informatici).

Una amabile martellante quotidiana volontà di formazione civica che porti ad un modo giusto di relazionarsi con gli altri; una conoscenza del proprio territorio che, piccolo o grande che sia, è una cellula del grande tessuto vitale del Paese tutto (dai dati raccolti emerge la mancanza di conoscenza del proprio territorio da parte degli studenti).

Certo, l'operazione è a lungo termine e perciò scoraggiante da un punto di vista delle urgenze economiche e non.

Le famiglie, la scuola, le università, le associazioni, i club, i musei, le fondazioni... non siano orti chiusi! Del *Bene Comune* bisogna parlare, farne propaganda: dal valore assoluto a quello particolare dei settori specialistici.

Occorre lo smascheramento dei beni d'occasione! (riferimento al dato che i ragazzi preferiscono andare al centro commerciale piuttosto che al museo). E riscoprire il bene assoluto.

Oggi il Bene Comune è violentato dalla guerra dell'ignoranza che non crea, ma distrugge e annulla.

Come scrive J. Stuart Mill in *On Liberty* l'arte è esaltazione della spontaneità, logica della cultura tutta e del Bene Comune in particolare.

È chiaro che occorrerebbe a monte di ogni discorso un ripensamento della pedagogia, in quanto spesso si predilige uno studio teso solamente a potenziare le capacità di logica culturale.

E lo spirito? È l'arte la via della salvezza! L'arte, a differenza della ragione, è creatività non alienata, metaforicamente espressa nella figura di Orfeo "la voce che non comanda, ma canta". Nell'arte ci viene incontro una verità che "apre un mondo" di significato diverso da quello della fredda razionalità scientifica: si tratta dell'esperienza della verità umana e storica.

L'arte fonda la possibilità della storia, getta le basi del linguaggio comune. Se distruggessimo tutti i testi e le opere d'arte del passato ci troveremmo ad un tratto privi di passato, di presente e incapaci di affrontare il futuro.

L'esperienza dell'arte è una esperienza di verità che spalanca un orizzonte alternativo al mondo alieno e banalizzato del presente. Il filosofo Walter Benjamin dice che nell'arte c'è la possibilità di una più ampia fruizione

democratica e ogni bene non è solo strumento di magia ma di formazione con funzioni nuove e con spunti di fecondazione dell'intera società³.

Se è ineluttabile l'avanzamento della tecnologia, uniamola all'Arte, il Bene Comune sostenuto anche tecnologicamente sarà ancora più benefico.

Ci guidi il senso democratico della vita, sentiamo e facciamo sentire ai giovani la necessità della "conoscenza", fondamento per lo sviluppo sociale ed individuale: preoccupiamoci del nostro bene fisico ma anche del bene dello spirito. L'idea dello sviluppo verso il meglio, verso il bene sia costan-
te e continuo.

³ Walter Benjamin, *L'opera d'Arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, trad. it. di E. Filippini, Einaudi, Torino 1991.